



ECONOMIA & LAVORO

Tessili
Ecco l'altra
metà
del contratto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELLA PEZZI

BOLOGNA. Hanno studiato più delle loro madri, sono efficienti e produttive, solidi e filomatrici. Amano il lavoro ma non sono disposte a sacrificare gli affetti alla fabbrica. Sono anche stanche della «parità formale» e di essere «tutelate» perché, dicono, non si possono applicare regole uguali a chi uguale non è. Accusano i colleghi di essere competitivi, di non curarsi degli altri. E lo Stato di fare e pensare senza «spirazione riformatrice». Alla fine, sono riuscite a scrivere una piattaforma come piace a loro, che sono il 60% della categoria. A Bologna, nei giorni scorsi, in un'assemblea a oltranza senza pranzo per risparmiare tempo, le dirigenti nazionali dei tre sindacati tessili hanno presentato a circa duecento delegate la versione al femminile delle richieste contrattuali. Preparata un mese fa, la piattaforma sta passando l'esame delle assemblee prima di essere approvata. Il 11 dicembre, dai direttivi Filia-Filca-Ulita.

Questa è la volta loro. Per anni costrette a difendere il posto, ora le lavoratrici delle aziende taglia-cuci e confezione vogliono imporre anche l'idea di un lavoro diverso, più rispettoso dei tempi, dei valori e degli affetti della vita. Lo dice Loredana Pistelli, segretaria nazionale dei tessili Cgil: «Con questo contratto vogliamo affermare il valore della differenza. E la differenza salta all'occhio. Non un accenno al salario. Alle 230.000 lire di aumento richieste perché il pezzo della piattaforma che più lancia a cuore è fatto di diritti, di orari, di professionalità. E parlano da un dato di fatto gli uomini dedicati al lavoro familiare cinque ore la settimana, le donne tra le 34 e le 50. Basta allora aumentare le ore degli uni e diminuire quelle delle altre? No, le delegate tessili vogliono proprio che cambi il lavoro, così da non dover rinunciare al tempo per sé e per i propri cari».

In ogni azienda dovrà dunque funzionare una commissione per le cosiddette «azioni positive», veri e propri interventi discriminatori controcorrente, a favore cioè delle donne. Un'idea che già esiste ma scritta nel protocollo aggiuntivo e che ora dovrà entrare a pieno titolo tra le norme del nuovo contratto. E poi le proposte concrete perché sia riconosciuta la professionalità è venuto il momento di aggiungere un nuovo livello dopo il 4° operaio. «Potremmo spenzerne un nuovo inquadramento in alcune aziende pilota» propone la Pistelli «che tenga più conto della formazione dello sviluppo professionale, dell'autonomia e della responsabilità. Doti che già esistono ma che non vengono riconosciute visto che il 57% delle tessili è fermo al 2° livello e un altro 30% al 3°. Ancora, ci sono anni in cui la donna ha bisogno di più tempo libero dal lavoro quando i figli sono piccoli o quando, più tardi, i genitori anziani hanno bisogno di cure e di assistenza. Il sindacato ne prende atto e dà alle lavoratrici la possibilità di scegliere i turni, anche quelli di notte in cambio di che? Non di soldi ma di ulteriore riduzione di orario».

Se vorrà, dunque, la donna potrà lavorare la notte chiedere il part-time anche se svolge compiti di responsabilità, prendersi un'aspettativa non soltanto per motivi gravi ma, per esempio, per studiare e aggiornarsi. L'orario dovrà essere ancor più flessibile, per chi ha bimbi in età di nido e di maternità, figli handicappati e tossicodipendenti. Nessun passo avanti, invece, per la maternità. Per scelta un altro miglioramento economico sarebbe stato incompatibile con i costi della piattaforma e, ammettono le delegate, non vogliamo che i padroni dicano che il lavoro femminile costa sempre più.

Il giorno dopo la manifestazione di San Giovanni, Mortillaro si rifà vivo e convoca i sindacati per domani in uno studio

A Fiom, Fim, Uilm presenterà una brutta proposta sul salario Airoidi: «Non credo di andarci» Federmeccanica attacca Donat Cattin

Negoziato privato, senza la Fiom

La Federmeccanica fa finta di nulla. Ignorando il successo della manifestazione dei metalmeccanici, Mortillaro propone un incontro domani - non al ministero - col sindacato. In quella sede dovrebbe ripresentare la vecchia proposta di contratto-ponte, valido solo due anni e solo sulla parte economica. La Fiom non accetterà l'invito. A giorni, Donat Cattin dovrebbe tentare di «stringere i tempi».



Felice Mortillaro, consigliere delegato della Federmeccanica vuole evitare la mediazione ministeriale

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Duecentomila non sembrano essere bastati il giorno dopo la manifestazione dei metalmeccanici, la Federmeccanica - a dar retta alle agenzie di stampa - ha tirato fuori dal cilindro l'ennesima proposta. Che, comunque, non dovrebbe avvicinare di un millimetro la firma del contratto. Si tratta di questo il leader dell'associazione delle imprese, Felice Mortillaro, ha inviato un telegramma ai segretari dei tre sindacati, Angelo Airoidi, Gianni Italia e Franco Lotito sono stati invitati - l'appuntamento è per domattina - nello

studio di un avvocato romano in questo ufficio, Federmeccanica e sindacati dovrebbero tentare di riallacciare le fila del dialogo. E proprio in questa agenzia di stampa - ha tirato fuori dal cilindro l'ennesima proposta. Che, comunque, non dovrebbe avvicinare di un millimetro la firma del contratto. Si tratta di questo il leader dell'associazione delle imprese, Felice Mortillaro, ha inviato un telegramma ai segretari dei tre sindacati, Angelo Airoidi, Gianni Italia e Franco Lotito sono stati invitati - l'appuntamento è per domattina - nello

due o tre tanches. Sempre entro la fine del '91 le parti dovrebbero tornare ad incontrarsi per garantire la copertura del potere di acquisto nel biennio '92-'93.

L'ultima trovata del professor Mortillaro (comunque già vista è la riproposizione del «contratto-ponte», respinto a

Fiom «Se fossero vere, cosa risponderemmo? Che il professor Mortillaro può mettere per scritto quelle idee e poi incoraggiarsi in casa. Non mi sembrano presentabili». Airoidi poi aggiunge una cosa «Non capisco il senso di un "invito" nello studio di un avvocato mentre si sta trattando al ministero. Io non credo di andare a quell'appuntamento». Infine, aggiunge «Comunque, prima vedremo cosa accade, poi daremo un giudizio unitario».

Così la Fiom non ci sarà alla riunione fissata da Mortillaro. Le chances di risolvere la vertenza restano, dunque, tutte affidate a Donat Cattin. Ormai è quasi un mese che la trattativa è «approdata» nello studio del ministro in via Flavia. Da allora non si sono fatti molti passi in avanti. Ma le cose, forse, dovrebbero cambiare in poco tempo. Per capire Donat Cattin ha già fatto sapere che a giorni «enterà un affondato Tradotto, significa che fra qualche giorno converrà di nuovo le parti e proporrà un

negoziato «non stop», che dovrebbe concludersi cioè solo con la firma di un accordo. Ieri il ministro ha ripetuto «Il governo accetta di mediare solo se lo fa fino in fondo». Ma questa è un'idea che proprio non piace alla Federmeccanica (e che non piace tanto più dopo l'ultimo incontro nel corso del quale il ministro ha «parteggiato», se così si può dire, per il sindacato, accusando le imprese di perdere tempo). Anzi, la proposta dell'incontro di domani potrebbe essere un estremo tentativo per allontanare la mediazione ministeriale. Tentativo che il sindacato ha respinto in partenza.

Tutto più difficile, dunque. E come se non bastasse di mezzo ci si è messa anche la Confindustria. Ieri il direttore generale dell'associazione, Cipolletta a Palermo ha sostenuto che i contratti non «debbono diventare strumenti per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori. L'aumento delle retribuzioni debbono derivare dalla produttività».

Tante agitazioni nei trasporti
Bernini promette i soldi ma tram e bus scioperano

Sarà una settimana difficile, quella che sta per aprirsi, nel settore dei trasporti. È in programma una serie di scioperi, da quello degli autotrasportatori in programma per mercoledì (agitazione confermata ancora ieri) a quello dei marittimi della Tirrenia, fino al progettato blocco dell'autotrasporto che dovrebbe iniziare il 19 novembre per terminare il 26. Critiche al progetto norme Fs.

MILANO. Il rinvio alla prossima settimana della discussione governativa sulle vertenze degli autotrasportatori e degli autotrasportatori non è piaciuta ai sindacati. Il segretario generale aggiunto della Fil-Cgil, Donatella Turtura, riconfermando la decisione di mantenere gli scioperi in programma, ha affermato che «le soluzioni per i due problemi "caldi" dei trasporti il sindacato le ha già indicate da tempo. Il governo, invece, rinviando continuamente le decisioni si dimostra incapace di imboccare strade nuove. In questa situazione non si può confermare lo sciopero degli autotrasportatori proclamato per giovedì e auspicare che le associazioni degli autotrasportatori

regolamentino le loro forme di lotta. Il loro sciopero, in programma dal 19 al 26 novembre è a nostro giudizio troppo lungo». Il ministro Bernini, dal canto suo, ha annunciato che alla prossima riunione interministeriale il governo confermerà ai sindacati l'impegno per la copertura finanziaria del contratto degli autotrasportatori. «Per il 1990 servono 410 miliardi», ha detto Bernini - ma li troveremo. Anche per l'autotrasporto ci sarà una riunione dei ministri interessati con le associazioni di categoria e con i sindacati. Bernini sostiene che sono pronte due proposte per la ristrutturazione e per gli incentivi all'esodo. È stato anche confermato lo sciopero dei marittimi della Tirrenia sul-

le linee Napoli-Palermo e Napoli-Malta, in programma per il 15-16 dicembre.

Si accentuano frattanto le critiche al progetto di riforma delle Ferrovie dello stato approvato in questi giorni dal Senato. Per il segretario della Fil-Cgil Gaetano Arconati questo progetto «registra indubbiamente dei record, visto che è il testo più complicato in quello sfornati finora sull'argomento ed è la legge di riforma meno confrontata con le parti sociali». Secondo il sindacalista questa legge rappresenta la sommatoria di richieste di vari gruppi di pressione - un vero guazzabuglio, in cui affiliscono «appetiti» di vana natura. E particolarmente grave il fatto che questo progetto non è mai stato oggetto di confronto con il sindacato e la commissione parlamentare competente ha completamente disatteso le richieste di incontro avanzate unitamente dalle federazioni dei trasporti. Arconati ha anche affermato che il sindacato risponderà utilizzando tutti gli strumenti per contrastare la definitiva approvazione della legge.

Si sblocca il contratto di lavoro
Sanità, decreto con buco
Ci si pensa nel '91

Il governo tira fuori dal cilindro i 906 miliardi per il contratto dei lavoratori della sanità, bocciato dalla Corte dei Conti proprio per mancanza di copertura finanziaria. Ma per tappare un buco se ne crea un altro. I soldi saranno infatti ricavati dal decreto di ri-piano dei disavanzi delle Usl, attualmente in discussione al Parlamento. Con il provvedimento di ieri il contratto diventa operativo, revocati gli scioperi?

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge che dà copertura finanziaria al contratto dei dipendenti della sanità. In questo modo si superano i rilievi mossi recentemente dalla Corte dei Conti che avevano bloccato l'applicazione dell'accordo, anche perché i magistrati contabili non possono entrare nel merito di un decreto. Ha insomma vinto la linea Pomilio, che aveva annunciato un decreto per aggirare l'ostacolo della Corte. Il provvedimento, secondo il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, «risolve, mediante una puntuale individuazione dei mezzi contabili di copertura, il problema sollevato dalla Corte che ha ritenuto non coperti dal prece-

denza Dpr parte degli oneri contrattuali e precisamente i 906 miliardi di spesa per l'anno 1990». Il decreto - prosegue il ministro - individua anche il maggiore onere per il 1991, calcolato in 5.959 miliardi. Entrambe le cifre sono comunque già inserite in provvedimenti attualmente all'esame del Parlamento.

In sintesi, il governo intende ricavare i 906 miliardi dal decreto di ri-piano dei disavanzi delle Usl, indicandone la finalizzazione con una specifica voce. Questo però vuol dire che il ri-piano avrà a sua volta un deficit, ma è un problema che si potrà risolvere in futuro, almeno è quanto devono pensare a palazzo Chigi. Chissà quali saranno - se ci saranno -

a questo punto i nuovi livelli della Corte dei Conti, che pochi giorni prima della bocciatura del contratto della sanità aveva rampognato il governo per la cattiva abitudine di far slittare agli esercizi degli anni successivi la copertura di spesa per le leggi.

Secondo il governo dunque si «pone fine alle perplessità per un contratto atteso da tempo da tutti i lavoratori del settore». Peccato però che allo stesso tempo non si ponga fine una volta per tutte anche alle «perplessità» sul modo in cui il governo continua a gestire sui conti pubblici. A questo punto comunque la parola passa ai sindacati, che nei giorni scorsi avevano duramente protestato contro l'ennesima beffa contrattuale. Uno sciopero dei sindacati autonomi dei medici è previsto per il 19 del mese, mentre quello di Cgil, Cisl e Uil è in programma per il giorno dopo. De Lorenzo è però fiducioso: «Il governo ha dimostrato di rispettare gli impegni presi al momento della firma del contratto. A questo punto vengono meno le ragioni degli scioperi».

«Tana per l'onorevole, ha votato tre volte»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi alcuni anni numerosi colleghi hanno preso l'abitudine di lasciare al proprio posto la scheda per la votazione quando si allontanano dall'aula. Spesso accade che un deputato, rientrando in aula (si tratta di un atteggiamento di tutti) faccia segno a un suo collega di votare in sua vece, attribuendogli così una sorta di delega. Onorevoli colleghi ritengo che soprattutto tale abitudine renda più facili.

LABRIOLA (Psi). Posso capire che il segretario di presidenza o il questore dicano al commissario di ritirare una certa tessera, ma non che vi sia un nucleo speciale di commissari che si occupi di tirare le tessere. (Applausi del gruppo Psi).

FRANCHI (Msi). In questa aula vi sono delle cooperative consolidate del voto plurimo e addirittura alcuni colleghi che il sabato e la domenica si esercitano alle tastiere. È mortificante e umiliante però che si chieda ad un segretario di presidenza o peggio a un commissario di andare a ritirare le tessere.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico dell'emendamento Ronchi non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione)

RICCARDO LIGUORI

Dichiaro chiusa la votazione nominale, mediante procedimento elettronico dell'emendamento Ronchi non accettato dalla Commissione né dal Governo.

TADDEI (Pci). Presidente,

chiedo che la presidenza provveda a verificare la regolarità della votazione al terzo settore da destra ultima fila (zona Dc, ndr).

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di compiere gli opportuni accertamenti.

TASSI (Msi). C'è qualcuno che deve andare ancora alle scuole elementari?

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento Colombini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

TASSI PRESIDENTE. Sono tre e votano cinque?

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, se deve avanzare qualche contestazione sia più chiaro?

TASSI. Non faccio la spia perché la quinta elementare l'ho superata!

()

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento Bassanini non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dica onorevole Macciotta.

MACCIOTTA (Pci). Presidente chiedo la votazione e verificherà che nella terza ultima fila in alto del secondo settore (zona Dc ndr) due deputati hanno votato per cinque (Commenti).

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti. Avverto che sono state ritirate due tessere (Proteste dei deputati del gruppo Dc Commenti).

PRESIDENTE. Se mi lasciate finire di parlare potrei chiarire che sono state ritirate le tessere di due deputati assenti.

CILIBERTI (Dc). Non hanno votato è tutto regolare!

PRESIDENTE. Nessuno ha formulato una simile accusa! (ndr il corsivo è nostro)

Superispettori fiscali
Caianello (Secit) precisa:
«Consulenti sì, ma solo nell'ambito del servizio»

ROMA. Soltanto come rappresentanti del servizio, gli ispettori tributari del Secit possono svolgere attività di consulenza che, comunque, non deve assumere carattere permanente e dare adito a compensi extra. È quanto sottolinea uno degli stessi superispettori del fisco, Girolamo Caianello, polemizzando con quella che definisce «versione addomesticata» data alla delibera del Secit dello scorso 10 ottobre. «La delibera - spiega infatti Caianello - che è anche membro del comitato di coordinamento del Secit l'organismo che espone la voce ufficiale del servizio - esclude che gli ispettori possano essere utilizzati individualmente, da qualunque

autorità, nella personale qualità di esperti». La loro presenza in organismi diversi dal Secit «deve essere invece ritenibile - rincarica - alle posizioni ed agli indirizzi di quest'ultimo in quanto tale mediante il coinvolgimento degli organi del servizio e l'osservanza dei criteri da essi dettati agli incarichi». La delibera, quindi - precisa Caianello - «sbarrata la strada al camerismo ed alla caccia all'incarico, contrasta all'incompatibilità tassativamente sancita dalla legge, la quale esige che l'ispettore si dedichi alle esclusive funzioni per le quali è appositamente retribuito prevedendo la decadenza dal servizio in caso di violazione di tale obbligo».

È riuscito lo sciopero dei lavoratori del commercio



Ha raggiunto punte altissime di partecipazione lo sciopero nazionale dei lavoratori del commercio sia nelle grandi aziende commerciali e del terziario, sia nei piccoli esercizi. Moltissimi lavoratori e lavoratrici hanno aderito alla protesta, tra loro folti gruppi di giovanissimi. I sindacati di categoria Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilctus hanno annunciato che se il negoziato con la confcommercio - la confederazione e le coop non si sbloccherà i lavoratori del commercio incroceranno le braccia anche durante il periodo natalizio. Altre otto ore di sciopero articolato saranno comunque attuate entro il 26 novembre. Queste le richieste delle organizzazioni sindacali: un aumento salariale medio mensile di 250mila lire, la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a 38 ore settimanali, la definizione di un nuovo sistema di distribuzione del tempo lavorativo e la tutela dei lavoratori delle piccole imprese e del lavoro femminile. Il contratto nazionale, ormai scaduto da 7 mesi, interessa più di un milione di lavoratori. Sulla protesta è intervenuto Vano Barberini, presidente delle Coop Consumo, della Lega delle Cooperative. «Il contratto della Lega è separato da quello della Confcommercio. Siamo intenzionati a proseguire il confronto senza rischiare però di essere penalizzati sul mercato».

Domani istruzioni del tribunale per l'assemblea dei soci Enimont

Il presidente della prima sezione civile del Tribunale di Milano, Diego Curtò, darà lunedì mattina a Vincenzo Palladino, custode dell'80% delle azioni Enimont, le istruzioni sulla linea da seguire nell'assemblea societaria convocata per il giorno stesso a Milano, alle ore 10, nella sede dell'Assolombarda. Sia per l'assemblea di lunedì, che per quella fissata per mercoledì, con all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche sociali, le istruzioni saranno scritte «in un ventaglio di soluzioni che vadano nello spirito del provvedimento», ha dichiarato Curtò. L'ordine del giorno dell'assemblea comprende l'approvazione del piano di riordino del settore agricolo dell'Enimont e di alcune operazioni di razionalizzazione del portafoglio.

Sim/1 Fase transitoria (forse) più lunga Da 18 a 24 mesi

Il periodo transitorio per l'avvio a regime delle Sim, società intermediazione mobiliare, potrebbe prolungarsi da 18 a 24 mesi, come era previsto dal testo iniziale. È una delle modifiche che la commissione

Finanze della Camera potrebbe apportare al testo di legge che è all'esame in sede legislativa. La votazione è prevista entro giovedì prossimo. Per il periodo transitorio Franco Piro, capogruppo socialista della commissione Finanze, ha proposto due fasi di un anno ciascuna. Nella prima si consente di proseguire l'attività a quanti operano attualmente sul mercato mobiliare, nonché si dovrà predisporre la normativa secondaria, presentare le domande di iscrizione all'albo e ad avviare le istruttorie. Nella seconda fase scattano le limitazioni previste nel testo che la commissione Finanze ha votato in sede referendata.

Sim/2 Rossi (Consob): «La legge nasce già vecchia»

«La legge sulle Sim nasce già vecchia - ha dichiarato Guido Rossi, ex presidente della Consob, nel corso di un convegno tenutosi a Pavia - in quanto da essa fuoriescono buona parte delle attività di intermediazione». Rossi dunque boccia il provvedimento che tra pochi giorni verrà votato alla Camera. «Il modello vincente - ha aggiunto Rossi - sarà quello della banca universale destinata a spazzare ogni tipo di Sim. Con l'apertura delle frontiere gli stranieri saranno in posizione molto più avvantaggiata rispetto a noi».

Vigili del Fuoco Domani sciopero per sei ore nella capitale

I vigili del Fuoco di Roma e Provincia sciopereranno domani per sei ore a Roma e provincia. La decisione è stata presa dopo un incontro tra il prefetto della capitale, Alessandro Voci, e i sindacati Cgil, Cisl e Uil. Lo sciopero è stato deciso per la mancata realizzazione degli accordi sottoscritti, come affermano in un comunicato le organizzazioni sindacali. I pompieri incroceranno le braccia dalle 8 alle 14 con le seguenti modalità: sospensione dell'uscita di tutti i mezzi non adibiti al soccorso ad eccezione del servizio mensa, sospensione del servizio apertura porta. Verrà garantito il servizio tecnico urgente.

FRANCO BRIZZO